



CONTAMINAZIONE DELLE ACQUE MARINE

Che cosa?

Gli oceani sono talmente vasti e profondi che fino a non molto tempo fa era diffusa la credenza che, per quanti rifiuti e residui chimici vi venissero versati dall'uomo, gli effetti sarebbero stati irrilevanti. Oggi è noto invece che la presenza di inquinamento nei mari altera irrimediabilmente gli ecosistemi. Non si deve "correre ai ripari" solamente in caso di grossi sversamenti come possono essere ad esempio la rottura di un pozzo petrolifero o lo sversamento di grosse navi come petroliere. Anche le piccole barche che sversano in porto durante operazioni di riempimento dei serbatoi o di travasi hanno effetti importanti sull'ambiente che marino che ci circonda; lo stesso dicasi per sversamenti accidentali in mare aperto.

Purtroppo però la lista non si ferma qui.

Concimi, pesticidi e sostanze chimiche portate dai fiumi mettono a dura prova i nostri mari. Un enorme problema per le zone costiere è rappresentato dai deflussi dei concimi impiegati nei campi. L'eccessiva concimazione favorisce la crescita di alghe che consumano l'ossigeno presente nell'acqua e provocano la morte di molti esseri viventi marini. Il fenomeno crea vaste zone morte dove la vita è impossibile, com'è accaduto ad esempio in alcune aree del Golfo del Messico o del Mar Baltico.

Indimenticabili sono le immagini che purtroppo continuano ad arrivare dalla costiera adriatica di tartarughe, delfini e tantissimi pesci morti a causa dell'inquinamento arrivato al mare dopo le alluvioni che hanno colpito la Romagna.

Il problema non si limita unicamente alle zone costiere: **quasi ogni essere vivente che popola i mari è contaminato da sostanze chimiche.**

La **Convenzione di Londra del 1972** (London Dumping Convention), mirata alla tutela dei mari dall'inquinamento dovuto ai rifiuti tossici e radioattivi, ha portato qualche miglioramento. Ad essa ha fatto seguito il **Protocollo di Londra, siglato nel 1996**, che ha introdotto restrizioni più severe come il divieto di scaricare e incenerire in mare rifiuti industriali, radioattivi e tossici. Purtroppo, però, gli scarichi avvenuti negli anni passati e l'**incessante smaltimento illecito di rifiuti** hanno già provocato l'inquinamento dei mari.

Anche i rifiuti depositati legalmente possono nuocere gravemente alla salute delle acque marine. Inoltre, le sostanze chimiche continuano a finire per sbaglio nei mari durante la produzione, l'uso e lo smaltimento delle merci.

Quando?

Riferimenti normativi

A livello internazionale opera il sistema della responsabilità oggettiva, costituito dalle Convenzioni C.L.C. e Fund. Il regime trova la sua applicazione in occasione di una perdita accidentale di idrocarburi, ovunque questa si verifichi, purché siano individuabili elementi di collegamento con il mare territoriale o con il territorio di uno degli Stati contraenti. Il sistema è altresì applicabile, quando la fuoriuscita di idrocarburi provenga da navi battenti bandiera di uno Stato non contraente le sister conventions, purché il danno si sia verificato in tutto o in parte nel territorio o nel mare territoriale di uno degli Stati contraenti.

Per quanto riguarda invece la legislazione italiana, si deve far riferimento alla disciplina generale prevista dal **D.Lgs. 152/2006**, ed a quella speciale basata sulla **Legge 979/82 – Disposizioni per la difesa del mare**. In particolare la parte VI del T.U. (norme in materia di tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente), come sancito nell'art. 303 punto b), non si applica in diverse ipotesi tra cui "al danno ambientale o a minaccia imminente di tale danno provocati da un incidente per il quale la responsabilità o l'indennizzo rientrano nell'ambito d'applicazione di una delle convenzioni internazionali elencate nell'allegato 1 alla parte sesta del presente decreto cui la Repubblica italiana abbia aderito".

Per quanto riguarda la normativa in materia di attività petrolifere offshore, l'Italia con il **Decreto legislativo 18 agosto 2015**, n. 145 "Attuazione della direttiva 2013/30/UE sulla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi e che modifica la direttiva 2004/35/CE" ha recepito e ha disposto i requisiti minimi per prevenire gli incidenti gravi nelle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi e mitigare le conseguenze di tali incidenti.

Il Ministero partecipa con il supporto di ISPRA, insieme ai rappresentanti delle Capitanerie di porto, della Marina Militare e dei Vigili del Fuoco, al Comitato Centrale Offshore e alle sue articolazioni sul territorio costituite dai Comitati Periferici (Italia settentrionale, Italia centrale, Italia meridionale). **I decreti ministeriali del 31/03/2009 e del 13/03/2013** forniscono l'elenco dettagliato dei materiali impiegabili per l'assorbimento in mare. **I prodotti Airbank per gli sversamenti in mare hanno superato tutti i test come richiesto dal Decreto del Ministero dell'Ambiente, e della Tutela del territorio e del Mare.**

Chi?

Tutti coloro che effettuano operazioni in mare o sui corsi d'acqua sono chiamati ad adottare tutte le precauzioni per evitare gli sversamenti, e, nel caso questi avvenissero, mettere in atto tutte le procedure per contenere lo sversamento e poi assorbirlo (dalle attività industriali che scaricano le acque nei fiumi, alle grandi compagnie petrolifere e di trivellazione, ai proprietari di grandi e piccole imbarcazioni, ai gestori dei depuratori, fino al singolo cittadino che deve agire sempre con diligenza)

Dove?

In mare aperto, nei porti, lungo i fiumi e nei laghi, perché tutto poi arriva in mare.

Perché?

È interesse di tutti preservare i mari, poiché da essi dipendono non solo tantissime attività antropiche, ma anche la vita di una molteplicità di animali e non per ultima la salute di tutti.

Il Ruolo di Airbank

Pertanto Airbank offre soluzioni non solo per arginare la diffusione dello sversamento (attraverso **BARRIERE DI CONTENIMENTO**), ma tutta una serie di prodotti per la rimozione dell'inquinante dalle acque (**SKIMMER, PANNI ASSORBENTI, ROTOLI ASSORBENTI, CUSCINI, SALSICCIOTTI e DISPEDENTE** per la bonifica di acque contaminate da idrocarburi).